Anno 49.° N. 343

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 19 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

AL SENATO DEL REGNO

La discussione dell'esercizio provvisorio

ROMA, 18 — Presidente Manfredi.

Le dichiarazioni del ministro Grippo sulla cosidetta Università castrense

GRIPPO, ministro dell'Istruzione, dà schiarimenti circa i dubbi sollevati ieri dal sen. Foà, circa la cosidetta università castrense. Da parte del comando supremo e del ministro della guerra fu fatta rilevare la necessità di affrettare i lavori di riparazione di conseguimento della laurea per i giovani studenti di medicina del sesto corso; si fece anche rilevare l'opportunità di far proseguire gli studi ai giovani del quinto anno.

Sottoposta la questione al Consiglio Superiore della P. I., questo fu d'avviso che si potesse provvedere per i giovani del sesto anno, ma non del quinto. Per ciò, egli, deferente a questo voto, provvede con decreto reale ad affrettare il conseguimento della laurea ai giovani del sesto corso.

Per quelli del quinto anno il Comando Supremo non si mostrò favorevole al rimando di essi alle università, ed allora si è pensato di conciliare la doppia esigenza e far sì che i giovani del quinto anno, che sono alle armi, possano continuare a prestare servizio e contemporaneamente seguire i corsi. Perciò potrebbero essere impiantati a San Giorgio di Nogaro, dove vi sono ospedali con professori ordinari e pareggiati sotto le armi.

Questo provvedimento sarebbe circondato da tutte le tutele per la serietà degli esami e limitato agli esami speciali. Come si rileva, ciò non ha nulla a che fare con una università castrense.

FOA', dopo le dichiarazioni del ministro, si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Per gli auguri di Capodanno al Re

PRESIDENTE. — Il Senato è informato che S. M. il Re non sarà a Roma per il Capodanno, rimanendo in campo durante le festività. Perciò egli non può fare la solita proposta per l'elezione di una Commissione che rechi gli auguri al Quirinale. Interrogo il Senato per conoscere in qual modo intenda inviare gli auguri a S. M. il Re.

ASTENGO propone sia incaricato il presidente di provvedere, come ha fatto la Camera dei deputati. La proposta è approvata.

L'esercizio provvis. del bilancio

Discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1915-1916.

Il discorso del sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS Maggiorino, crede necessario dare uno sguardo ai maggiori problemi economici, integrando le cifre dell'esposizione finanziaria fatta dal Governo. Si osserva che il disavanzo in due anni di preparazione di guerra e di svolgimento delle medesima, oltrepassa di poco sei miliardi.

Le spese dell'Italia sono inferiori a quelle degli altri Stati belligeranti. Come ha provveduto il Governo a coprire questo fabbisogno? Egli approva i provvedimenti escogitati e loda i ministri Carcano e Daneo che li hanno adottati.

Il governo ha fatto prestiti per circa due miliardi di emissione, per altri due miliardi provvide con minori operazioni di credito; per il resto, senza tener conto dei prestiti fatti all'estero, si calcola occorreranno 550 milioni al mese, oltre gli incassi normali, e ciò esigerà altre operazioni di prestito.

Le nostre condizioni non sono, in complesso, diverse da quelle dell'Inghilterra, dove il costo della guerra è calcolato alla metà del reddito del paese: Vi sarebbe un mezzo per colmare cotesto «deficit» e cioè indurre la popolazione a vivere con la metà del reddito proprio, il che è impossibile per le classi povere, ma possibile per gli agiati e per i ricchi.

Si rende dunque necessario ricorrere ad un terzo grande prestito, che egli si augura sarà accolto dal paese con entusiasmo in larga misura, e al quale non dovranno mancare quei congegni, anche artificiali, che ne assicurino il maggior rendimento.

Se aumentare i prestiti significa provvedere al fabbisogno mediante nuove economie e nuove imposte, è a sperare che il Governo continuerà a ridurre le spese superflue ed a provocare un maggiore rendimento del pubblico danaro.

Quanto ai provvedimenti finanziari adottati dal governo, fa una riserva sulla tassa del sale e ricorda che nel 1848 si combinarono tre avvenimenti: la promulgazione dello Statuto, la guerra per l'indipendenza nazionale e la riduzione del prezzo del sale a 30 centesimi. Non ha fiducia nella tassa sugli extra profitti di guerra.

Si augura che siano risparmiati, nei futuri provvedimenti, i consumi popolari e si rinunci alle piccole riforme, che dànno scarsi vantaggi.

E' lieto di constatare che dopo sette mesi di guerra la finanza italiana possa vittoriosamente sostenere il confronto con quella degli avversari. La Germania, malgrado le siano chiusi i mercati del mondo, ha visto ribassare notevolmente il cambio del marco in misura superiore a quella della lira italiana. Lo stesso è accaduto in Austria e non è nemmeno a confrontare il corso dei titoli austriaci con i nostri titoli pubblici.

Accenna ai problemi economici suscitati dalla guerra ed alla magnifica opera di assistenza civile e pubblica.

Due sono i problemi che occorre discutere dopo le feste: quelli relativi ai consumi ed alla disoccupazione operaia.

Egli preferisce che alla fine della guerra vi sia qualche milione di debito di più, anzichè rimangano aggravati i consumi di carattere popolare per dazi doganali e comunali.

Quanto alla disoccupazione non si illude che essa sia cessata come è in apparenza; tale fatto lo preoccupa per quando vi sarà il passaggio repentino dallo Stato di guerra a quello di pace.

Quando le spese straordinarie della guerra cesseranno, si avrà un ordine economico nuovo con rarefazione del capitale per circa 200 miliardi consumati nella guerra col rincaro del denaro, del carbone, con le maggiori imposte e con la minore possibilità di consumo.

Si avrà l'incertezza della politica doganale, lo spostamento della mano d'opera, l'emigrazione, l'impreparazione delle industrie, la trasformazione delle opere di guerra con le opere di pace, e tutti questi problemi si presenteranno in un solo giorno, ciò che non è mai accaduto nella storia, perchè nelle guerre precedenti si trattava di due o tre Stati che potevano provvedere per mezzo di compensazioni a risarcire i loro danni, ma nella guerra attuale gli undici Stati belligeranti dovranno da sè provvedere a risanare le loro ferite.

Perciò è necessaria la previdenza. Invoca una politica di lavoro perchè il benessere dovrà ritornare non solo con le rimesse degli emigranti ma anche col movimento dei forestieri, con lo sviluppo della politica agraria indispensabile per i tempi nuovi.

Tributa la sua riconoscenza al contribuente italiano che tenne alto il credito pubblico e privato in Italia ed all'estero permise prima della guerra la nostra magnifica primavera economica.

Il soldato dia il valore del suo petto, il cittadino fino all'ultimo soldo. E' meglio rimanere poveri che non vittoriosi; si augura che si dica che l'Italia ebbe un'armata ed un esercito degni del popolo ed un popolo degno dei grandi destini che lo attendono. (*Vivissime approvazioni*).

Pellerano e Garofalo sulle condizioni dei comuni

PELLERANO rileva le condizioni finanziarie dei Comuni, che si riassumono in disavanzi per l'anno presente ed in maggiori spese per l'anno prossimo.

Per riparare a questo stato di cose saranno costretti a contrarre nuovi mutui. E' necessario un decreto luogotenenziale, con cui si autorizzi la Cassa Depositi e prestiti a fare mutui agli enti locali che possano dimostrare che il «deficit» dei loro bilanci deriva dallo stato di guerra non solo, ma che hanno fatto tutte le economie possibili e ritoccato le imposte.

Confida che il ministro del tesoro darà ampie assicurazioni al riguardo.

GAROFALO dice che le enormi spese della guerra rendono sempre più gravi i sacrifici del contribuente.

Così è stato accresciuto per decreto luogotenenziale di un solo centesimo l'imposta erariale, ma non si è però tenuto conto della disposizione dell'articolo 305 della legge comunale e provinciale di cui avvalendosi i comuni, potrebbe venir frustrato ogni buon effetto delle disposizioni.

Infatti, in forza della detta disposizione, se lo Stato aumenta di un centesimo l'aliquota erariale, i Comuni possono aumentarla a loro volta anche in misura maggiore, e i comuni per varie ragioni tengono ad accrescere questi centesimi.

I Comuni, in forza dell'art. 308 della citata legge, possono fare innumerevoli spese, alle quali non pone alcun limite la legislazione attuale, sicchè gli enti locali con i centesimi addizionali, possono arrivare persino alla espropriazione della proprietà privata.

Crede che con l'aumento di un centesimo fatto dal Governo sulla sovraimposta erariale, si dovrebbe intendere che viene derogato all'art. 305 della legge comunale e provinciale e prega il Governo di dare assicurazioni al riguardo.

FRASCARA. — Il disegno di legge è preceduto dalla chiara esposizione finanziaria del ministro del tesoro.

Il paese sa a che cosa va incontro ed è pronto a tutti i sacrifici per il felice termine della guerra. Al consenso del paese ha risposto l'unanimità del Parlamento e ieri stesso il Senato, con 221 voti, ha dato la sua piena fiducia al Governo. Confida che il Senato approverà l'esercizio provvisorio per altri sei mesi e tutti i provvedimenti contenuti nel disegno di legge.

Dopo alcune osservazioni, si dichiara favorevole al disegno di legge e plaude alla politica finanziaria del Governo, augurandosi che la patria esca vittoriosa dalla lotta (*applausi*).

La risposta del ministro Carcano

CARCANO, ministro del tesoro. E' grato alla Commissione ed agli oratori che hanno parlato sul disegno di legge. Sull'approvazione del disegno di legge non è stata fatta obbiezione alcuna. Ma risponde alle osservazioni per quanto riguarda il tesoro.

Il presidente del Consiglio potrebbe rispondere al problema posto dal sen. Pellerano. Egli, come ministro del tesoro, è dolente di non poter fare le larghe promesse sperate del sen. Pellerano.

Accenna ai gravi inconvenienti a cui potrebbe dar luogo una circolazione speciale e ricorda che la Cassa Depositi e Prestiti non trascura i Comuni che per circostanze eccezionali non possano regolare le loro finanze, ma pur troppo da alcuni anni i Comuni si sono messi arditamente sulla via dei debiti ed il Governo deve raccomandare la massima economia.

Il sen. Maggiorino Ferraris giustamente ha detto che bisogna provvedere al pagamento dei debiti con le forze del bilancio ed ha messo in luce la necessità di un nuovo prestito e il dovere del paese di dare tutti i mezzi necessari per la guerra redentrice.

Dichiara che il Governo terrà il massimo conto delle raccomandazioni del Senato e porrà tutto l'animo per diminuire il disagio del paese. Si augura di avere il consenso unanime del Senato al disegno di legge (*approvazioni*).

Parla il ministro Daneo

DANEO, ministro delle finanze, rileva che oggi si tratta di una finanza di guerra quasi improvvisata e che bisogna non solo ricorrere a tutte le risorse, ma trovare i mezzi più facili per avere le somme necessarie.

Se si è colpito il consumo, è stata data la preferenza a quello di lusso. Quanto all'aumento del tributo sul sale, varie ragioni lo hanno consigliato tra cui essere una tassa di immediato e certo rendimento.

Il sen. Ferraris ha dichiarato di non sperare troppo nel gettito della tassa sui sopra-profitti di guerra, ma egli dimostra come non possano essere scarsi.

L'imposta non è destinata a colpire solo le cosidette industrie di guerra, ma tutte le industrie favorite dallo stato di guerra.

Per mezzo di un accertamento straordinario della Ricchezza Mobile, tutte le categorie degli industriali beneficiati dalla guerra saranno così colpite.

Nè è esatto ciò che disse il senatore Molmenti che il Governo italiano era giunto tardi nell'applicazione di tale imposta, ed aveva fatto meno degli altri Stati. Accenna alle disposizioni prese in Inghilterra, in Francia ed in Germania, per dimostrare che in Italia l'applicazione dell'imposta può essere fatta col metodo adottato con una discriminazione meno imperfetta delle categorie degli industriali e che la misura dell'imposta può giungere fino al 30 per cento.

Il senatore Pellerano ha discusso sulla condizione dei Comuni. Per la parte dei prestiti ha risposto il ministro del Tesoro Carcano.

Non è oggi il tempo di trovare danaro per prestiti, e del resto l'on. Pellerano si trova contraddetto dall'on. Garofalo, in quanto il primo invita a fornire i mezzi ai Comuni, il secondo a toglierli perchè essi non ne abusino ed è certo che vi sono molti comuni in pessimo stato, ma vi sono anche Comuni i quali abusano dei mezzi loro forniti.

La legge provvede a ciò nel miglior modo possibile, misurando il diritto delle sovrimposte, ma non bisogna esagerare neppure in questa misura; bisogna invece adottare il provvedimento di non approvare tutte le spese che non siano necessarie, e ciò sarà cura rigorosa del ministro degli interni, il quale provvede come tutti gli altri dicasteri alle economie degli enti pubblici.

Chiudo invocando la collaborazione del Governo e del Parlamento nell'opera comune che oggi si compie per il bene della patria. La guerra si combatte coi soldati e col danaro, perciò egli è sicuro di trovare venia verso il contribuente se lo chiama a nuovi e gravi sacrifici (*applausi*).

BLASERNA, vice-presidente per la Commissione della finanza. La Commissione di finanza fu unanime nelle sue conclusioni sul disegno di legge, anche perchè sentiva il dovere di accordare al Governo un appoggio sincero ed incondizionato.

Data l'unanimità dei consensi dei vari oratori che hanno preso parte alla discussione, alla Commissione di finanza non resta che invitare il Senato ad approvare l'insieme dei provvedimenti del disegno di legge, i quali hanno un alto e patriottico significato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli che sono approvati senza osservazioni. Il disegno di legge è rimandato a scrutinio segreto.

Si discute, e si approva, dopo discussione, il progetto sull'applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri.

Saluto al Presidente

CARCANO, ministro del tesoro, A grande onore ascrivo l'incarico datomi dal Presidente del Consiglio di porgere a nome suo e del Governo, al Senato ed all'illustre Presidente, un riverente omaggio ed i migliori auguri per il prossimo nuovo anno.

Augurare ogni bene a Giuseppe Manfredi ed al Senato, vuol dire augurare ogni bene alla patria. In quest'aula, dove è unanime la concordia di pensiero e di opere per la migliore fortuna d'Italia, in quest'aula dove è rappresentato quanto vi è di più alto nella nazione, dove vibra sempre il più grande amore alla patria unito ai luminosi ricordi del passato ed alle migliori speranze nell'avvenire, l'anima nostra si rinsalda e si ringagliardisce la nostra fede nelle virtù del paese, nei suoi alti destini.

Non giova dire di più. Basta la più semplice esclamazione, che par significa tante cose: Viva l'Italia! Viva il Re! (*approvazioni vivissime e prolungate*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo della sua manifestazione, ma oggi non ci separiamo ancora. Mi riservo quindi di rivolgere poi il mio saluto ai colleghi ed agli onorevoli ministri. Intanto prego il ministro del Tesoro di rendersi interprete dei fervidi auguri presso il Presidente del Consiglio, sì che egli possa presto rimettersi dalla sua indisposizione (*approvazioni*).

La presidenza è assunta dal vice-presidente Blaserna.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto. Risultano approvati tutti i disegni di legge testè discussi. La seduta termina alle ore 18.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La guerra nei Balcani

Situazione invariata

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

«*La situazione è invariata su tutta la fronte.*

La pressione diplomatica tedesca sul governo ellenico

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Atene:

«*La stampa governativa commenta la visita del ministro di Germania al presidente del Consiglio Skouloudis. Si conserva il segreto sulla risposta che la Grecia darà alla Germania. Credesi però che la Grecia terrà un contegno fermo verso le potenze centrali, pur insistendo sull'obbligo degli alleati di attenersi strettamente alle condizioni previste dall'accordo.* (St.)

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Atene:

«*I giornali affermano che la visita fatta ieri da lministro di Germania a Skouloudis si riconnette ai lavori di fortificazione che gli alleati preparano nella Macedonia e intorno a Salonicco.*

Il ministro tedesco pretende che le fortificazioni degli alleati in Macedonia rendano la regione pericolosa per gli interessi militari tedeschi. La Germania si vedrebbe quindi prossimamente costretta ad agire». (Stef.)

PARIGI, 18. — Si ha da Atene:

Il ministro della Germania conferì nuovamente con Skouloudis. Questi riferì il colloquio al Consiglio dei ministri. Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare la situazione normale. Si spera che gli alleati si asterranno dal distruggere le comunicazioni in Macedonia, dove la Grecia conserva una attitudine corretta. (Stef.)

6 mila soldati serbi a Salonicco

LONDRA, 18. — *Il numero dei serbi riusciti a raggiungere gli alleati a Salonicco è di seimila.*

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO — 18 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra n. 207)

ALLA CONFLUENZA DI VALLE TORRE IN VALLE ASTICO, LE NOSTRE TRUPPE, CON AVANZATA METODICA, RIUSCIRONO AD OCCUPARE CIMA NORRE, CHE DOMINA L'ALTO CORSO DELL'ASTICO, E NE ASSICURA IL POSSESSO.

IERI CONSUETE AZIONI DI ARTIGLIERIA LUNGO TUTTA LA FRONTE.

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA FURONO RESPINTI TENTATIVI DI ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI OSLAVIA E DI FRONTE A PEUMA.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' CINQUE BOMBE SU TIARNO DI SOPRA, IN VALLE DI LEDRO. NESSUN DANNO.

Generale CADORNA.

La Grecia si opporrà all'invasione bulgara

LONDRA, 18. — *Il Times ha da Atene: Skouloudis dichiarò che in nessun caso la Grecia permetterà ai bulgari di fare un sol passo nel territorio greco.* (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — Nessun avvenimento notevole.

«Fronte sud-orientale. — A sud-est di Velebic sloggiammo i montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano. Le nostre truppe raggiunsero in questa regione la gola di Tara. Bjelopolie è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso. Le forze austro-ungariche presero la città mediante un attacco avvolgente dopo violenti combattimenti. Il nemico si ritira ad ovest di Ipek». (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato francese

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale dice:

«Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *La notte dal 15 al 16 corrente, i turchi tentarono di contrastare i nostri lavori di mine, facendo saltare un fornello di mine, che non dette alcun risultato. Il fuoco di fucileria nemica aperto in seguito all'esplosione, fu arrestato immediatamente dal tiro della nostra artiglieria. La giornata del 16 fu calma*». (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli:

«*Sulla fronte dei Dardanelli, presso Anaforta e Ariburnu, combattimento intermittente di artiglieria. La nostra artiglieria, controbattendo l'artiglieria nemica da montagna presso Anaforta, la ridusse al silenzio e provocò un incendio nel campo nemico. Presso Seddulbahr facemmo esplodere con successo il 15 corrente una mina. Sulla nostra ala sinistra il nemico aprì il fuoco con armi di tutti i generi contro la nostra posizione. La nostra artiglieria rispose ed impedì la continuazione del fuoco ed obbligò ad allontanarsi una colonna nemica di rifornimento presso la foce di Sighindere. Nulla d'importante da segnalare sulle altre fronti*». (Stefani)

La risposta dell'Austria non è soddisfacente

Una nuova nota degli Stati Uniti

WASHINGTON, 18. — *La risposta del Governo austriaco alla nota americana circa l'affondamento dell'Ancona, è giunta stanotte. Si lavora a decifrarla. Se essa è nel senso del sunto telegrafico, il Governo americano la considera assolutamente insoddisfacente e la persistenza nel punto di vista austriaco, condurrebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche. E' possibile l'invio di una seconda nota, che rinnoverebbe le domande primitive, senza entrare in discussione e chiederebbe con maggiore insistenza l'accettazione delle domande senza ulteriore perdita di tempo.*

WASHINGTON, 18. — *Il Consiglio di Gabinetto fu convocato d'urgenza per discutere la nota di risposta dell'Austria-Ungheria.*

In Consiglio, durò un'ora.

Il segretario di Stato Lansing annunciò che il testo della nota non sarà comunicato alla stampa prima di essere studiato a fondo. Questa dichiarazione sembra indicare che la situazione è grave.

WASHINGTON, 18. — *Il segretario di Stato Lansing dichiarò che la risposta austriaca non fa alcuna concessione agli Stati Uniti. Il Consiglio di gabinetto fu convocato di urgenza per discutere la nota.*

Le relazioni diplomatiche non si romperanno prima che gli Stati Uniti abbiano inviata una nuova nota, ma Lansing dichiarò che il Governo non può accettare la risposta austriaca.

Lansing ricevette nel pomeriggio di ieri la visita di un addetto austriaco.

Un disastro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 18. — *Nel disastro ferroviario di South Shields, si deplorano dieci morti, tra cui una donna.*

Nicolò Macchiavelli e le ragioni della nostra guerra

Allo scoppiare della guerra europea, il cancelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg adduceva a giustificazione del suo operato, come si ricorderà, l'autorità del nostro maggiore statista, di Nicolò Machiavelli. Ed i giornali del suo paese gli facevano eco mentre la nostra stampa si limitava a rispondere che non erano più i tempi del Machiavelli.

Poi gli avvenimenti precipitarono e l'Italia si staccava dalle alleate ed entrava in guerra con una di esse. Quel cancelliere e quei giornali medesimi ci buttarono allora in faccia ancora quel nome, chiamandoli per dileggio «figli ed eredi di Machiavelli». Anche questa volta la nostra stampa si limitò nella risposta. Evidentemente il Machiavelli si conosce dal gran pubblico assai poco, e troppo spesso si fa appello dai più, a luoghi comuni che intorno a lui si sono andati formando, cosicchè egli si presta ad essere considerato come un uomo che ha scusato in politica ogni delitto, ogni tradimento, ogni bruttura.

Ora una conoscenza un po' più profonda di questo insigne storico potrebbe causare non poche sorprese non soltanto sul diverso carattere con cui si deve interpretare la sua opera, ma soprattutto — e qui è ciò che si chiama l'attualità della cosa — farci vedere che in questa sua opera stessa esiste come la chiave la quale ci dischiude la chiara intelligenza della vita che ora ci tumultua intorno.

Gli scritti del Machiavelli sono infatti una fonte inesausta delle ragioni si potrebbe dire, immanenti, perpetue, assolute, della storia di tutti i tempi in modo che leggendoli noi ci troviamo quasi in conversazione con l'autore non su cose di Firenze e d'Italia del secolo XV, ma proprio su fatti, che si vanno svolgendo sotto i nostri occhi o poco lontano da noi.

Il Machiavelli non è stato propriamente uno storico bensì il filosofo della storia.

Per queste ragioni, brevemente riassunto il prof. Michele Cherillo, alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano in una prolusione detta davanti ad un affollatissimo uditorio di studenti e di persone colte, ha parlato del Machiavelli, portando un complesso di citazioni e di fatti, di osservazioni e di deduzioni che possono applicarsi con impressionante sicurezza agli avvenimenti moderni.

Ci pare interessante riassumere ciò che l'oratore ha detto e che vien quasi a costituire un postumo giudizio di uno dei più grandi italiani, alla vita intrapresa dall'Italia in questo momento ed in genere alla situazione europea.

La necessità della guerra

Va premesso che il Machiavelli sentì profondamente l'amor d'Italia, lo sentì come Dante; e fa fede di ciò la mirabile chiusa del «Principe»:

«L'Italia è rimasa come senza vita, più schiava degli ebrei, più serva che i Persi.... aspetta qual possa essere quello che sani le sue ferite e ponga fine ai sacchi di Lombardia. Vedesi come la prega Dio che le mandi qualcuno che la redima da queste crudeltà e insolenze barbare!».

In questa pagina di cui abbiamo dato solamente un periodo, si sente dire fra altro «*quella guerra è giusta che è necessaria*».

E nella storia fiorentina si ribatte concetto con queste parole:

«Sono solamente quelle guerre giuste che sono necessarie e quelle armi son pietose dove non è alcuna speranza fuori di quelle: *Io non so qual necessità sia maggiore che la nostra, o qual pietà possa superare quella che tragga la patria sua di servitù.*»

Ed altrove nel *Principe* egli insegnava ancora che la guerra è una necessità politica che non differisce se non a beneficio del nemico. Occorre guardare lontano:

Però i Romani, vedendo discosto li, e non li lasciarono mai seguire per fuggire una guerra, *perchè sapevano che la guerra non si leva ma si differisce a vantaggio d'altri*. Però vollono fare con Filippo e Ant. guerra in Grecia, per non la avere a fare con loro in Italia; e potevano allora fuggire l'una e l'altra; il che non vollono: *nè piacque mai loro quello che tutto dì è in bocca de' savi de' nostri tempi, di godere il beneficio del tempo* (cioè vivere giorno per giorno senza curarsi dell'avvenire) *ma sì bene quello della virtù e prudenza loro.*»

Sulla neutralità

Ma c'è di meglio ancora. Non è ancora spenta fra noi e nella penisola balcanica ferve più che mai, la questione circa il mantenersi neutrale. Ecco che cosa insegna il Machiavelli nel «Principe»:

«E' ancora stimato un principe

gli quando è vero amico o vero nimico; cioè quando senza alcuno respetto si scuopre in favore di alcuno contro a un altro. *Il quale partito fia sempre più utile che stare neutrale.*

Perchè fra due nemici, in guerra, se taluno rimane neutrale, sarà sempre preda di chi vince, con piacere e satisfazione di colui che è stato vinto; chi vince non vuole amici sospetti e che non lo aiutino nelle avversità; chi perde non ti riceve per non avere tu voluto con le armi in mano correre la fortuna sua.

Ed altrove consigliando come ambasciatore della repubblica fiorentina in un caso pratico scrive:

«E quando alla *neutralità* il quale partito mi par sentire appurare da molti *a me non più piacere, perchè io non ho memoria nè in quelle cose che ho vedute nè in quelle che ho lette, che fosse mai buono, anzi è sempre stato perniciosissimo, perchè si perde al certo...*

E leggesi anche — applicando d'osservazione, che sembra una profezia a ciò che abbiamo visto noi, ora, innanzi la guerra — questo passo:

E sempre interverrà che colui che non è amico ti richiederà della neutralità e quello che ti è amico ti richiederà che tu si scuopra con le arme. E li principi mal resoluti, per fuggire i presenti pericoli, seguono i più delle volte quella via neutrale, il più delle volte rovinano.

Le citazioni che hanno dunque impressionante contenuto riferibile a cose e a fatti dei tempi presenti, potrebbero continuare: il prof. Scherillo nella sua magnifica prolusione ne presentò un numero assai grande che fu vivamente interessante.

Ma sia l'ultima, in questo riassunto, quella riguardante la pace.

In una di quelle meravigliose lettere famigliari diretta a Francesco Vettori, ambasciatore di Firenze presso il papa, il 26 agosto 1513, il Machiavelli abbozzava un desolante quadro dello stato presente dell'Europa in guerra, e soggiungeva:

«In modo che, considerato queste qualità con le cose di presente correno, io credo al frate che diceva Pax, pax, *et non erit pax* (Pace, pace, e la pace non sarà); e credevo che ogni pace è difficile, così la vostra come la mia».

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono, 17 (n):

Offerte pervenute nella prima quindicina di dicembre:

Tomat Gio Batta di Sanguarzo lire 2,60, Irep Maria di Purgessimo lire 5, Michelutti Teresa lire 10, Famiglia cav. Piccoli in memoria dei cividalesi caduti per la Patria lire 20, cav. Felice Moro in morte di Gottardis lire 5, ing. Vittorio Moro in morte di Gottardis lire 5, Società Italiana Cementi e Calci lire 100, Odorico di Lenardo fu Giovanni lire 200, Teresa Dorigo Zuliani lire 10, dott. Geminiano Cucavaz in morte di Moro Pietro, Aldo Zanutto, Gottardis Giovanni lire 10, Valentino Sdraulig lire 5, Miani Giuseppe lire 5, Lydia Escher Callegari lire 50, Leicht cav. prof. Pier Silverio L. 25, Rivoli Anselmo lire 1, Chiccio Pietro lire 5, Bradotti Maria ved. Cainero lire 5, Nardone Alfonso lire 5, Lorenzo Persoglia in morte di Aldo Zanutto lire 10, Beltrame Umberto in morte di Aldo Zanutto lire 10, Miani Antonio in morte di Aldo Zanutto lire 5, Edoardo Lusvarghi in morte di Aldo Zanutto lire 50, rag. Pasnutti lire 3, Della Rovere nob. Rodolfo lire 1.50, Pedrazza Carlo lire 1, Buttero Giuseppe e famiglia lire 3, Zanutto Attilio in morte di Aldo Zanutto lire 10, Zanutto Attilio in morte di Lucia Podrecca lire 5, Baldini Lucia ved. Zanutto in morte di Aldo Zanutto lire 10, Baldini Lucia ved. Zanutto in morte di Lucia Podrecca lire 10, Zanutto Attilio in morte di Giovanni Gottardis lire 5, Medves Giovanni lire 10, Vuga Antonio di Ariis lire 30, Zardo Bernardo in morte di Aldo Zanutto e Gottardis Giovanni lire 5, Umberto Angeli lire 5, Angeli Umberto in morte di Gottardis Giovanni lire 5, fratelli Dario e Cornelio Gottardis lire 50, Maria Cozzarolo in morte di Lucia Podrecca e di Giovanni Gottardis lire 2, dott. Alfredo Mazzocca in morte di Giovanni Gottardis e di Aldo Zanutto lire 5.

Totale lire 749.10

Totale a tutto 15 dicembre 1915 lire 15.117,20.

Da ARTA

Caduto per la patria

Ci scrivono, 17:

E' giunta notizia essere morto per la Patria sul fronte dell'Isonzo, Francesco Capellari, figlio di Orlando, il noto macellaio di Avosacco.

E' da segnalarsi che un altro figlio del Capellari Orlando, di nome Osvaldo, cadde combattendo sul fronte della Carnia, meritandosi la medaglia d'argento al valore militare.

Sia onore ai due fratelli caduti per la Patria, e sia onore ai vecchi genitori, così duramente provati.

Da SAN DANIELE

Per l'assistenza civile - Natale all'Ospitale militare

Ci scrivono, 15:

Il resoconto fino al 30 novembre presenta una entrata di lire 8227.20, e l'uscita di lire 1896.85 con un civanzo di lire 6330.35, ch'è depositato alla locale Banca. La somma dell'uscita fu così ripartita: Alla Cucina Economica, per n. 5006 razione, lire 500.60, alla frazione di Villanova per 103 razioni ai poveri L. 32.50, per sussidi in danaro lire 80, per compenso al collettore lire 15, spesa dei mesi precedenti L. 1268.75.

Un comitato di gentili signore e signorine sta, con nobile pensiero, lavorando per allestire l'albero di Natale ai soldati degenti nel nostro Ospedale militare. I cittadini dovranno concorrere con ogni loro mezzo, perchè la festa a quei valorosi figli del popolo d'Italia riesca degna della generosa causa. E specialmente indumenti di ogni genere si diano, oltrechè erogazioni di danaro. All'appello S. Daniele risponderà degnamente.

La sentenza di Portogruaro

La *Stampa* di Torino ha avuto l'idea, forse non felice, di mettere le mani avanti in favore del maggiore Zunini, già suo critico militare, che fu già condannato dal Tribunale di guerra per motivi che offendono non solo la disciplina, ma il carattere — essenziale patrimonio — dell'ufficiale dell'esercito.

Questa attitudine, presa alla vigilia del processo, dal quale il grande giornale torinese era stato giudiziariamente escluso, ha naturalmente riattizzato polemiche vecchie e aperto il varco alle nuove. Il giornale torinese è alla testa della compagnia neutralista denominata del «parecchio», compagnia che ha tentato di recente alla Camera di prendere nuova posizione, sollevando opposizioni vivaci e talora violente a Montecitorio e nella stampa.

La sentenza di Portogruaro è venuta a tempo, noi crediamo, per farla finita con la propaganda di coloro che — unicamente per vendicare la sconfitta del partito — provocavano la sconfitta del paese. Essa sarà, crediamo anche, monito solenne a soldati e ufficiali di tutti i gradi che devono dare l'esempio della disciplina, frenando gli impulsi, imponendosi il silenzio, rimanendo fuori delle competizioni parlamentari, che sovente non rappresentano i grandi interessi del paese, ma le ambizioni, i bisogni, le avidità di consociazioni partigiane, che troppo tardano a passare.

In fine c'è anche per la stampa qualche insegnamento nella sentenza: badino gli ipercritici della stampa a non abusare della libertà, sgusciando tra le maglie della censura; e gli altri, che attendono la ripresa del partito, si mettano in disparte a meditare sui pericoli della temerità.

Il cambio ufficiale

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale accertato il 18 dicembre da valere per il 20 dicembre: 112.27 — 30.97 — 124.95 1/2 — 658 — 273 1/2 — 121.17. (Stef.)

ROMA, 18. — Il cambio per lunedì è di 121.63; per la settimana di 121.63. (Stef.)

Cronaca Cittadina

L'azione dello Stato nel problema delle carni congelate

Poco tempo fa un comunicato ufficiale avvertiva che il Ministero della Guerra, fino dall'inizio delle ostilità, si era preoccupato di risparmiare il più possibile il patrimonio zootecnico nazionale e di salvare altresì le industrie ad esso collegate. A tal uopo dall'estate scorsa adottava provvedimenti intesi a dare il più largo incremento all'uso delle carni congelate, sia da parte delle truppe mobilitate e territoriali, sia da parte degli stabilimenti militari e civili per la produzione delle carni in conserva, come pure da parte delle popolazioni civili nei casi in cui l'amministrazione militare fosse chiamata a provvedere ai bisogni di queste in concorso con le autorità locali.

A tale uopo, disposta ad iniziare la trasformazione di alcune navi in frigoriferi, l'amministrazione militare ottenne speciali facilitazioni per il trasporto dall'America del Nord delle carni congelate, le quali giungono in rilevanti quantità nei nostri porti e vengono distribuite nell'interno mediante un ingente numero di carri speciali, fatti costruire appositamente d'accordo con le ferrovie dello Stato.

Il Ministero della guerra, inoltre, ha concesso le più larghe facilitazioni ai privati possessori di stabilimenti ed impianti frigoriferi, perchè potessero migliorarli, ampliarli e destinarli alla conservazione delle carni, e ordinò la costruzione di un grande moderno e perfezionato deposito frigorifero, che sorgerà prossimamente in uno dei principali porti.

Un voto della Società degli agricoltori italiani molto opportunamente plaude al Governo che volle e seppe tener conto delle esigenze zootecniche oltre di quelle economiche, ed invoca che venga continuata ed intensificata l'importazione di carni congelate.

Nei soli mesi di agosto e settembre scorsi, infatti l'importazione di dette carni fu di ben 40.000 quintali, mentre nell'anno 1914, era stata presso che nulla e nei sette mesi precedenti di soli quintali 17.000.

In quest'ultima decade sono giunti a Napoli due grandi piroscafi di oltre 80 mila quintali di carne congelata: provenivano dal Canadà.

Dalla Tunisia continuano a giungere piroscafi carichi di carne. Dall'America giunsero pure, carichi di carne, tre grossi transatlantici.

Tali misure sono veramente lodevoli, perchè, oltre che apportare un rimedio alla lamentata crisi del bestiame, contribuiscono in pari tempo a risolvere il problema della carne, offrendo sopratutto alle classi meno abbienti un alimento sano e dotato di ottimi principi nutritivi ed a prezzi convenienti.

Ciò facendo, il nostro Governo ha seguite le orme del governo britannico il quale, al principio della guerra tale fornitura ripartì in 2100 tonnellate mensili di carni congelate, e tale fornitura ripartì in 21.000 tonnellate, fra ciascuno dei frigoriferi inglesi esistenti a Buenos Ayres.

Anche la Francia, nei primi cinque mesi di guerra importò circa 200.000 quintali di queste carni, le quali, sebbene nuove per il paese, furono bene accolte e lo sono tutt'ora dall'esercito e dalla popolazione civile.

Gli italiani accennano già a far buon viso all'iniziativa, tralasciando vieti pregiudizi sulle carni congelate, che sono veramente ottime sotto ogni rapporto.

Le città di Bari e di Treviso, per non dire di altre, hanno accolto l'iniziativa e fanno consumo di carne congelata su larga scala; speriamo che tra breve anche a Udine troveranno senz'altro favorevole accoglienza, dove il problema delle carni, per effetto dell'aumentata popolazione, è assai difficile a risolvere e dove le carni di vacca toccano ormai prezzi proibitivi.

a. d.

Lo spaccio verrà aperto a Udine lunedì

A proposito della vendita delle carni congelata a Udine siamo in grado di dare queste informazioni:

Lodevoli pratiche svolte dall'Amministrazione comunale col Ministero della guerra hanno approdato al risultato di poter impiantare anche nella nostra città uno spaccio di carni congelate per uso della popolazione civile. I Ministero della guerra ha infatti concesso che dal rilevantissimo contingente di *carni di bue* congelato, destinato all'esercito venga tolta una aliquota in favore della città di Udine.

La notizia verrà certamente accolta dalla cittadinanza colla più grande soddisfazione in vista del duplice fatto che da mesi non si possono avere in città carni di manzo e che quelle di vacca, *oggi uniche in vendita*, toccano prezzi realmente inibitori (lire 3 e lire 3,20 al chilogramma).

Concessionaria della vendita di dette carni congelate è la ditta Manganotti di via Pellicceria la quale a cominciare da lunedì 20 corr. le venderà al prezzo di lire 2.60 primo taglio e lire 2,40 secondo taglio.

Gli arresti per le forniture delle scarpe

Alle notizie pubblicate ieri circa l'arresto del signor Giovanni Contarini e di impiegati dello Stabilimento di conceria di pelli in Cussignacco, abbiamo poco da aggiungere.

Gli impiegati, dopo gli interrogatori, furono rilasciati. Il signor Contarini, arrestato a Milano, viene tradotto a Codroipo.

Non era fondata la voce della chiusura dello stabilimento e del negozio Contarini in via Manin, che continuano a lavorare e rimanere aperti.

L'istruttoria procede alacremente, diretta dall'egregio cav. Formica, giudice del Tribunale militare di Codroipo.

Per i danneggiati dalle bombe austriache

L'Ill.mo signor giudice del I Mandamento di Udine ha fissato il giorno di lunedì 27 dicembre (ore di ufficio antimeridiane e pomeridiane) e il giorno successivo 28 (nelle sole ore antimeridiane) per la erezione degli atti notorii da allegarsi alle domande di indennizzo per danni di questa guerra, a tenore del P. Lt. 14 novembre 1915, n. 1642.

Sono pertanto pregati gli aventi diritto, a comparire nei giorni fissati, davanti all'ill.mo signor giudice del I Mandamento, nella sede della R. Pretura, in via Treppo n. 2 piano II, con quattro testimoni in grado di poter comprovare che i danni arrecati ai richiedenti furono causati da lancio di bombe da parte del nemico.

Va da sè che gli interessati possono comparire personalmente o a mezzo di persona di fiducia.

L'avv. Enrico Gaspari sarà in detti giorni a disposizione degli interessati, anche rappresentandoli qualora questi, trovandosi impossibilitati, ne avessero fatta richiesta alla Commissione per la tutela degli interessi personali ed economici.

Nuove disposizioni per le scuole comunali

Il giorno 27 corr. si apriranno le tre aule che l'Amministrazione comunale sta allestendo nei locali della Casa di Ricovero e che sono destinate, nelle ore antimeridiane, alle classi femminili I B, II A e III C, e, nelle ore pomeridiane alle classi maschili I A, II C e III C, già allogate nell'Istituto Tomadini.

Mentre si cerca un'altra aula nei quartieri orientali della città per collocarvi la classe III B maschile, che pure aveva sede nell'Istituto Tomadini, questa intanto potrà, dal prossimo lunedì 20 corr., usufruire di un'aula che si è potuta rendere, durante il pomeriggio, disponibile nella Scuola di S. Domenico.

Molte difficoltà ha dovuto superare l'Ufficio scolastico e molte spese ha dovuto sostenere l'amministrazione comunale per giungere a questo nuovo assestamento il quale, non ostante gli inevitabili difetti ed inconvenienti che presenta, costituisce ancora quanto di meglio potevasi fare nelle presenti contingenze.

Vendita di biciclette sequestrate

Lunedì 20 corr., alle ore 10 ant. nell'atrio della Pretura del I Mandamento saranno messe in vendita quarantuna biciclette sequestrate in base ai decreti di S. E. il Comandante la Piazzaforte.

L'asta sarà pubblica e le biciclette verranno vendute separatamente ai migliori offerenti e a pronti contanti.

Sarà pure messo in vendita un cavallo ed una vettura confiscati.

Società operaia di M. S. e I.

Ieri sera alle ore 20.30 ebbe luogo l'assemblea trimestrale, in seconda convocazione, con scarsissimo numero di intervenuti.

Presiedeva il presidente sig. Fontanini.

Venne letto il consuntivo del terzo trimestre 1915 che presenta un *deficit* di lire 30707.73.

L'assemblea prese atto.

Dopo breve discussione, fu approvato il preventivo per l'esercizio 1916, con un deficit di lire 962.60.

Il Presidente quindi, con un discorso patriottico, commemora i soci E. Della Rossa, E. Semintendi e F. Valdevit, caduti da valorosi, combattendo per la patria; dedica pure un caloroso ricordo al socio M. Candelaresi, un combattente della vecchia generazione.

Si approva di inscrivere nell'albo d'oro della Società i quattro commemorati.

Si approva pure la delibera presa dal Consiglio sociale, di concedere una indennità temporanea agli impiegati della Società.

Il Presidente comunica che furono ammessi sei soci al sussidio continuo.

Comunica inoltre la lettera scritta al Comando Supremo, onde venga sollecitata la liquidazione degli infortuni delle vittime della barbara incursione nemica.

Viene fatta comunicazione sulla partecipazione del Presidente alla riunione tenuta in Municipio sul caro viveri, e dopo un'ultima comunicazione d'indole interna, l'assemblea si scioglie alle 21.30.

Per il Natale dei soldati feriti ed ammalati a Udine

Presso varie caritatevoli persone della città sono sorte iniziative diverse, tutte tendenti a rallegrare un poco il Natale dei nostri valorosi degenti nei nostri ospedali.

Con lodevole pensiero ha provveduto a coordinare tutte queste generose intenzioni la intendenza della seconda armata, come quella ch edovrà dare i necessari permessi per il trasporto e la distribuzione dei doni.

Detta intendenza ha incaricato lo Ufficio Doni ch'essa ha costituito in via Prefettura 10, sotto la direzione del dott. William Mackenzie, di ricevere tutte le notizie ed offerte di qualsiasi persona interessata alla buona riuscita della benefica impresa.

Ci consta che sono già molte le offerte di danaro e di collaborazione pervenute al signor Mackenzie, al quale sarà opportuno rivolgersi lunedì, martedì e mercoledì, dalle 16 alle 17, per ogni eventuale comunicazione.

Vadano i nostri più fervidi auguri al lieto successo che deve ottenere l'idea della nostra benemerita intendenza.

Per un dono di Natale ai soldati del Castello

Somma precedente lire 310,50.

Del Piero Umberto lire 1, N. N. 1.50, Il bambino Aldo Pravisani 1, Gesualdo Pannilunghi 5, Wernitznig Vittoria 10, Venier Giuseppe 10, De Pauli cav. Gio Batta 3, Cossutti Fabiano 1, Personale servizio ditta D. Provvisionato 1, La bambina Rosina Provvisionato centesimi 50, Furlani rag. Giovanni lire 2, avv. dott. Angelo Feruglio 3, De Pauli Alessandro 1, Sgualdino Giuseppe 5, Zandonella Giovanni 1, Trentini Maria 1, Martellossi Assunta 1, Croatto Ugo centesimi 50, Montico Luigi lire 1.

Totale lire 360.

Offrirono generi (II elenco):

Ditta P. A. Cantoni pacco oggetti cancelleria, Cossio Enrico 2 bottiglie di vino, Toniutti Giuseppe (Marzinotto) 4 bottiglie vino, Dalla Torre Anna un panettone, Venuti Davide bott. vino, Croatto Antonio oste 4 bottiglie vino, Ronchi co. Anna ostessa 2 fiaschi di vino bianco, Ligugnana Umberto un panettone, Mauro Luigia un pacco assortito, Provvisionato Donato 4 bottiglie di vino, Zorzi Raimondo oggetti cancelleria, Ermenegildo Barbierato pacco indumenti, Montico Camillo 100 album Udine e Provincia, Rossi Ines 100 cartoline, Mastropasqua Onofrio 2 bottiglie di vino, Pinto Cosimo e figli 5 fiaschi di vino, Facci Luigi (Caffè Svizzero) 2 bottiglie di vino, Cucchini Angelo 2 bottiglie vino, Lineda Valentino 2 bottiglie di vino, Moro Antonio un fiasco di vino, Petri Tobia due bottiglie di vino, Spanghera Teresa un cacio cavallo, Pravisani Pasqua un fiasco di vino, Libero Grassi 6 bottiglie di marsala, Alessandro Rossi una scatola cioccolata e 6 scatole biscotti.

"Pro corredo del soldato,,

ELENCO XXXI.

Denari «Patria del Friuli» da varie offerte già pubblicate lire 87,50.

Contessa Costa Reghini lire 20 (seconda offerta), contessa Maria de Puppi Freschi in morte della contessa di Sbruglio lire 10, conte Gino di Caporiacco e contessa in morte della co. Bianca di Prampero lire 10, conte Gino di Caporiacco e contessa in morte del prof. Gaetano Perusini lire 5.

Albero di Natale per gli ospedaletti da campo:

Signora Erminia ved. d'Este lire 30, signora Clara Someda lire 10, signora Canciani Celotti Ines lire 10, signor Giuseppe Barbieri lire 5, signori coniugi Capsoni lire 10, sig.ra G. de Puppi lire 33, signor capitano dott. G. Biasutti lire 10, signorina Anna Micoli lire 5, signora Bearzi Melania lire 20, signora Cantarutti Tonini lire 5, signora Tavasani lire 5.

Indumenti: signora nob. Magda de Pilosio 14 (V offerta), signora del Fabbro 1, signorina Bice Capellani 4 (II offerta), signora Spezzotti 15 (V offerta), signora Zambelli Giulia 4 (II offerta) signora Carlotta Locatelli 5, signor Antonio Marangoni Masolini per la fraz. S. Odorico al Tagl. 66, signor Langerk e Conte 18 (III offerta), signora Adele Petz 8, signora Chiaruttini della Mea 12 (V offerta), signora Anna Piussi 9 (II offerta), cav. dott. G. Umberto Rossi 2, signora Italia Donato Luccardi 16, signora Clara Someda 9 (VII offerta), signora Linussio e signor avv 2, Comitato 160.

Capi 345 che uniti ai presenti 14440

Totale capi 14.785.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 138,102,83.

Giuseppe Pozzati, ispettore capo Demaniale (quota di novembre) lire 4.

Pirona dott. Venanzio: (in morte di Bruno e Bianca di Prampero lire 20, in morte di Giacomo e Gaetano Perusini) lire 20.

Rag. Antonio Cozzarolo: (in morte di Amanto Volpe di Cipino (Campobasso) lire 5.

Versamento lire 5.

Avv. Angelo Feruglio: (settimo versamento) lire 50.

Co. cav. dott. Enrico de Brandis e Antonietta (quale settima rata lire 100.

Deputato barone gr. Uff. Elio Morpurgo e figli (quota dicembre lire 100.

Totale lire 138.406,83

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Per i nostri ospedali

La signora Speranza Rosti-Prandoni di Milano, a mezzo dei sigg. Farinelli e Gervasi, ha mandato molti ed utili indumenti di lana per i nostri soldati. Tali indumenti vennero consegnati a persona che si occupa dello Spedale di Paderno, e serviranno per i militari degenti.

Alla signora Rosti Prandoni che volle ricordarsi anche dei nostri ospedali, è doveroso rendere uno speciale ringraziamento.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

In morte del conte Bruno e della contessina Bianca di Prampero offrono all'«Assistenza Civile»: Olimpia e Pino Urbanis lire 20, Giulia e Andrea Urbanis lire 20.

Beneficenza

La signora baronessa Idanna Abignente di Frassello e consorte elargirono alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 300, per onorare la memoria della compianta loro madre e suocera signora Giulia Angeli Pegolo.

Offerte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte del sottotenente co. Bruno di Prampero: Marchi Giovanni L. 2 — Marchi tenente Ulderico L. 2.

In morte Perusini dott. Giacomo: Co. Daniele Asquini L. 30 — Cav. avv. Giuseppe Nimis, L. 5 — Marchi Giovanni L. 1.

— In morte Barbini Petrozzi Anna: Fratelli Clani L. 1 — De Poli Angelo L. 1 — Sartori Anna L. 1.

— In morte Linda Valentino: Comessatti Pietro L. 2.

Offerte a favore della Casa di Ricovero:

In morte del tenente Giovanni Piani: Sig. dott. Giovanni Faioni L. 5.

— In morte di Agosti Elisa: Sig. Modonutti Agostino L. 2.

In morte di Ceschiutti Giuseppe: Sig. Modonutti Agostino L. 2.

---

47 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Si alzò vivamente e mosse incontro al visitatore inaspettato.

— Giacomo! esclamò.

— Sì! io!

— Come sono contento di vederví!

— E io mio povero Antonio!

— Hai ricevuto le mie lettere?

— Sì. Sono quelle che mi hanno deciso.

— Desini meco?

— Se mi inviti.

— Sicuro.

E chiamò:

La vechia fantesca si presentò tosto.

— Metti la posota,

Giulia!

— Metti la posata dell'ammiraglio, ordinò. E cura la tua cucina.

L'ammiraglio, perchè era desso, guardava con stupore il suo antico camerata.

— Ti faccio meraviglia, riprese a dire il medico. Sono molto cambiato, non è vero?

— Gli anni che passano, le fatiche che che ti prendi per i tuoi malati!

— No, amico mio, no. Il rimorso, il pentimento di una cattiva azione!

— Quella che ti ho consigliata, che ho strappata alla tua amicizia!

— Quella, disse Montel.

Ma soggiunse vivamente:

— Ne parleremo poi. Anzitutto voglio gustare il piacere di rivederti. Occupiamoci di te. Sei almeno tranquillo e felice in mezzo agli onori che ti fioccano addosso?

— Felice! disse l'ammiraglio. Lo sarei stato, sì, senza quell'avvenimento che mi ha avvelenato la vita.

— Ci pensi sempre?

— Non l'ho dimenticato un secondo. E' una ossessione che mi ha seguito dappertutto, in capo al mondo.

— Perchè non perdonare?

— O che lo posso?

— Ostinato Bretone! Testa di granito!

Il dottore chinò il capo. Sembrava costernato. Quella opera di odio alla quale egli aveva concorso e che durava ancora dopo vent'anni lo accasciava.

— E torni? riprese dire.

— Poichè lo desideravi.

— Ti tratterrai per qualche tempo?

— Il tempo di rassicurarti e incoraggiarti a restar fermo negli antichi proponimenti.

— Dunque tu persisti nelle tue idee?

— Più che mai.

Montel mandò un sospiro, quasi un gemito, e alzò dolorosamente le braccia al cielo.

— Vuoi dunque veder la mia fine! disse.

— Veder la tua fine.

— Certamente. Non ne ho più per sei mesi di vita. Infine! spero di convincerti. Vieni a pranzo; discorreremo dopo.

Durante il pasto brevissimo e semplicissimo dei due vecchi camerati, il giorno si spense e la notte li trovò seduti a tavola, nella sala appena rischiarata da due candele che lasciavano gli angoli nel buio.

Ad un cenno di Montel la serva si era prudentemente eclissata.

Il dottore si alzò ed andò a tirare il chiavistello.

— Che fai? — gli domandò l'ammiraglio.

— Non te l'ho detto che dovevamo discorrere?

— Infatti.

— Ho da farti una preghiera, e voglio che nessuno ci ascolti.

— Parla.

— Nel cedere alla tua volontà, Giacomo, incominciò Montel, presentivo che quella debolezza sarebbe stata causa della mia perdita. Non m'ingannava. Sin allora, non avevo nulla che dovesse turbarmi. Avrei potuto narrare, senza arrossire un solo minuto, la storia della mia gioventù e tu sai meglio di ogni altro qual supremo bene sia per noi la quiete d'una buona coscienza. Non havvene di migliore e per tutto l'oro del mondo non lo avrei sagrificato. T'ho obbedito. Tu eri più che un fratello. Da quel giorno in poi, la felicità dell'uomo dabbene che io cessavo di essere è scomparsa. Quella colpa, quel delitto — perchè tale si era — ha gravato sul mio capo come un incubo. Ascolta, Giacomo! Sono venti anni che soffro. Ho resistito per farti piacere.

«Ho tentato di piegarti, di convincerti che col perdonare avresti tu pure ricuperato la tua serenità. In cento lettere ho esaurito tutti i ragionamenti. Tu non lo hai voluto. La mia mia forza e la mia salute sisono logorate in questa lotta. Adesso sento che poco mi resta a vivere.

— Sei in errore, voleva dire l'ammiraglio.

Ma il suo amico lo interruppe con un gesto.

— Ne sono certo, egliproseguì. Noi altri medici non possiamo guarire, ma possiamo prevedere. Ci sono sintomi che c'ingannano. La macchina si guasta; le ruote ne sono logore. Da un momento all'altro, essa andrà in polvere. Non vorrei andarmene nell'altro mondo con questo peso sull'anima. Forse è una debolezza, ma tu la comprenderai, Giacomo, e vuoi tu che ti dica per intiero il mio pensiero e tu vi partecipi. Non sei tranquillo, non sei felice, è impossibile.

Il marinaio stette in un cupo silenzio.

Con l'occhio fisso, con la fronte aggrottata e le dita increspate sulla tavola, egli ascoltava nella immobilità dell'aspettativa.

Il dottore proseguì:

— Non ti faccio alcun rimprovero; conosco i torti che hai ricevuto. Essi ti scusano; ma io che mi sono prestato alla punizione senza avere ricevuto l'offesa, che potrei dire in mia difesa a quella madre che riponeva la sua fiducia in me ed alla quale ho rapito la sua figlia; quella figlia — l'ho veduta anche oggi amico mio — condannata a vegetare, lei, la nobiltà incarnata, nel fango di quella Parigi di cui forse non eviterà le sozzure! Noi abbiamo fatto il male e possiamo ripararlo! Ne siamo ancora in tempo.

(Continua)

— In morte di Giuseppe De Anna: Sig. Antonio Del Pup L. 5 — Andrea Ciani Seren L. 2.

In morte del dott. Giacomo Perusini: sig. Ernesto Liesch, L. 5.

In morte di Giuseppe Ceschiutti, Sig. Arreghini Luigi L. 2 — Sigg. Giuseppina e Vittorio Magistris L. 2.

In morte della contessa Ducco-Sbruglio: Sigg. F.lli Nascimbeni L. 2.

— Nell'anniversario della morte della sig. Teresa Mini De Ponte: sig. Sebastiano De Ponte L. 10.

— In morte della sig. Rosa Chiaruttini: Sigg. Tesolini Pietro e Maria L. 5 — Sigg. F.lli Clain L. 1.

In morte sig. Antonio Battigelli di Chiavris: Sigg. F.lli Clain L. 2.

La frattura di un'ubbriaca

Ieri sera certa Borghesi Italia fu Angelo, di anni 50 da Morsano al Tagliamento, ma domiciliata a Udine, avendo bevuto parecchi bicchieri di vino, cadde da una scala e non potè rialzarsi da sola.

Siccome si lagnava di dolori ad una gamba, venne trasportata all'Ospitale ove fu medicata e trattenuta. Il dott. G. Feruglio, constatò che aveva una frattura con asportazione alla gamba sinistra; la dichiarò guaribile in circa due mesi, salvo complicazioni.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Molto pubblico accorse anche ieri sera al sociale. *La class dei asen* recitata dalla compagnia comica milanese passò tra la generale ilarità.

Destò interesse pure la film poliziesca *Garofano nero* e l'assunzione dal vero: *I mortai da 220.*

Oggi verrà replicato a richiesta il vaudeville di Righi *On milanes in mar.*

Farà seguito il programma cinematografico.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per domenica 19 dicembre.

La Compagnia Veneziana Bratti Paluello repperesenterà: «Tutti in maschera», Commedia brillantissima in un atto.

Precederà lo spettacolo di prosa. — *L'innocente di Miraval.*

Emozionante dramma in 4 parti.

STATO CIVILE

Bollett. Settim. dal 12 al 18 Dicembre

Maschi: vivi 18, morti 0. — Femmine: vive 13, morte 0. — Esposti: mashi vivi 1, morti 0. — Femmine: vive0, morte 0.

Totale nati 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bernardis Luigi fornaciaio con Giovanni Albina sarta, Micon Cesare falegname con Ligugnana Teresa casalinga, Stringhetti Umberto carbonaio con Manfredo Ernestina casalinga, De Faccio Umberto fotografo con Feruglio Francesca maestra, Plebani Guido ferroviere con Zanin Albina casalinga, Scarpetti Vincenzo impiegato con Gervaso Maria civile.

MATRIMONI.

Zoccali Vincenzo negoziante con Candoni Maria cuoca, Putgioni Salvatore maresciallo di fant. con Campagnari Maria casalinga, Malisani Valentino tapezziere con Cressatti Rosa casalinga, Gobbetto Apollo facchino con di Valentin Rosa cosolinga.

MORTI.

Venier Dante di Benigno anni 1 e mesi 7, Valle Emma fu Pietro anni 60 suora, Modotti Emilio di Angelo mesi 3 giorni 15, Bujatti Maria di Luigi anni 1 e mesi 6, Piani Caterina vedova Sgobino fu Domenico anni 35 contadina, Casarsa Angelo fu Giacinto di anni 86 agricoltore, Cossutti Elvira di Giacomo di anni 14 scolara, Feruglio Gastone di Francesco di mesi 3, Baldassi Angelo di Augusto di mesi 3 e giorni 15, Zilli Giovanni fu Giuseppe di anni 45 perito agrimensore, Salvetti Giuseppe di anni 27, Greco Rosario anni 20, Castellani Luigi anni 29, Belizzi carlo anni 27, Bevilacqua Dolores di Davide di giorni 4, Siena Alerano anni 27, Tomosek Ivan prigioniero austriaco, Cavallieri Giuseppe anni 21, Pierroccini Enea anni 20, Licciardelli Pietro anni 31, Bortolotti Natalina di Mattia anni 36, Borasi Carlo anni 23, Barisig Ioseff prigioniero di guerra, Polfieri Giorgio anni 21, Fava Domenico anni 32, Miserit Antonio fu Andrea anni 79, Bersani Cesare anni 30, Mariano Nicola anni 23, Vicari Giuseppe anni 26, Baviera Iraide ved. Signoretti fu Paolo anni 84 casalinga, Michedetti Enrico anni 25, Boetti Goffredo anni 20, Gasperi Gino d'ignoti giorni 38, Forcerini Valentino anni 21, Muzzolini Feruglio Maria anni 58 casalinga, Macca Nicola anni 24, Cabrini Luigi anni 25, Longhi Guido di Battista anni 21, Comino Avian Brigida fu Antonio anni 88 casalinga, Antonelli Benvenuto anni 33, Capobianco Rodolfo anni 24, Adorini Giovanna di Natale di mesi 10, Spellini Giovanni anni 22, Scuntaro Giuseppe anni 28, Cappelli Guido anni 25, Belvi Mariano anni 27, Bertolino Sante anni 27, Gili Amaldo anni 25, Buzzi Pasqua fu Giovanni anni 78 sarta, Popucci Alfeo anni 24, Gundi Mario anni 22, Fabbro Enrica di Amadio anni 3, Missiroli Giovanni anni 32, Miani Enrico anni 31, Guerrieri Vito anni 21, Berti Samuele anni 23, Merighi Carlo anni 27, Gragno Luigi fu Antonio anni 77, De Karseni Giovanni d'ignoti di anni 1 e mesi 6, Gatta Angela ved. Collosetti fu Giovanni anni 79 casalinga, Gattesco Amadio fu Giovanni anni 76 sarte, Anzil Anna ved. Grion anni 75, contadina, Casarsa Lazzaroni Lucia fu Ferdinando anni 37 casalinga, Sturma Giovanni fu Giuseppe anni 46 girovago, Gusmetti Emilio anni 22, Borelli Luigi anni 20, Chraghel Michele di Andrea anni 6 profugo, Filetti Pietro fu Bernardo anni 50 merciaio, Velluch Augusta fu Giuseppe anni 22 profuga, Terzi Adolfo anni 25, Rossotti Aldo anni 26, Paludetto Giuseppe anni 25, Mori Emilio anni 39, Giust Pasquale anni 25, Frignani Berto anni 22, Bianco Jone di Luigi anni 2 e mesi 6, Di Bella Paolo anni 20, Tomaselli Antonio anni 27, Pantarotto Vittorio anni 20, Bastiani Vincenzo anni 24, Vecchi Raffaele anni 25, Cristin Rodolfo anni 21, Guidotti Guido anni 21, Nasi Matteo anni 22, Ferraro Domenico anni 22, Castello Giacomo anni 26, Mari Quinino fu Angelo anni 37, Rocchia Antonio di Lorenzo anni 28.

Totale 86 dei quali 66 appartenenti ad altri Comuni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 18.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20

Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 6.40 — A. 10.20 — A. 18.

Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.

Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Arrivi a Udine: 10.26 — 18.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Incursione di velivoli francesi sulla stazione di Metz

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Durante la giornata cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme della fronte.*

«*Nel Belgio e nell'Artois la nostra artiglieria con quella britannica ha eseguito tiri felici contro le trincee avversarie.*

«*In Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges.*

«*In Argonne, a nord di Malancourt abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico.*

«*Agli Eparges e nella regione del Bois le Pretre il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico. Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz nella notte dal 16 al 17*». (Stef.)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Alcune azioni di artiglieria durante la notte. In Artois lotta a colpi di torpedini, ad est di Roclincourt.*

«*Nostre batterie bombardarono le trincee tedesche di Plaireville a sud di Arras.*

«*Tra la Somme e l'Oise, nella regione di Chaulnes, la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci su un gruppo di furgoni nemici*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 18. — Il comunicato dell'esercito belga dice:

«*Intense azioni di artiglieria sulla fronte belga. Le nostre batterie sconvolsero i lavori di difesa accessoria del posto tedesco di Vicogne e contrastarono l'installazione di nuove opere a nord di Dixmude*».

Il comunicato inglese

LONDRA, 18. (Ufficiale) — *Presso le cave a nord di Loos respingemmo un piccolo attacco nemico. Tutta la giornata di ieri vi fu attivo cannoneggiamento a nord di Yprès.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Ripresa di cannonate nella regione dei Laghi

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *A nord del lega d iDrisviaty vi sono stati parecchi scontri risoltisi in nostro favore. Abiamo fatti prigionieri ed abbiamo prese mitragliatrici ed un proiettori.*

«*Nella notte del 16 corr. fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di ponte di Mouravizy sull'Ikva a venti verste da Boubao. Verso il mattino, sotto il nostro fuoco, il nemico rientrò nelle sue trincee.*

«*Ad est di Routchatch il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a quattro verste dal villaggio di Medvienitza. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco*».

La guerra nel Caucaso e sull'Eufrate

I russi hanno preso Hamadam

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte del Caucaso. — *A nord di Ardjch all'estremità del lago di Van, uno dei nostri distaccamenti, dopo un prolungato combattimento contro un centinaio di curdi, li ha respinti sulle montegne. Il nemico ha lasciato sul terreno sessanta cadaveri. Sono caduti nelle nostre mani cento capi di bestiame. Le nostre perdite sono insignificanti. In questo combattimento ha preso parte attiva un nostro distaccamento formato da armeni. In Persia abbiamo occupato Hamadan*».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Ieri, prima dell'alba, a sud-est di Armentières, un piccolo distaccamento inglese attaccò improvvisamente una nostra trincea. Fu respinto dal nostro fuoco.

Più a sud, il nostro fuoco sventò un altro simile tentativo. In complesso, con tempo generalmente coperto, l'attività militare si limitò a duelli poco importanti di artiglieria e granate a mano e lotta di mine su alcuni punti.

«Fronte orientale. — Gruppo dell'esercito del maresciallo Hindenburg. — Durante la notte ed all'alba, gli attacchi russi tra i laghi di Narosz e Miadziol, si infransero davanti alle nostre posizioni, con perdite per il nemico. Facemmo 120 prigionieri.

«Gruppi degli eserciti del Principe Leopoldo e del generale Linsingen. — Nessun avvenimento importante.

«Fronte balcanica. — Bielopolje fu presa d'assalto. Facemmo prigionieri.

Alla Camera bavarese

ZURIGO, 18. — Si ha da Monaco di Baviera:

La Camera dei deputati approvò il bilancio militare e la legge complessiva del bilancio per l'esercizio 1915-1916 all'unanimità, compresi i socialisti. Le dichiarazioni degli oratori dei vari partiti conchiusero tutte col voto che la guerra conduca presto alla vittoria e ad una pace sicura e duratura. (Stef.)

I contratti per le forniture militari alla Camera francese

PARIGI, 18. — (Camera dei deputati) *Rispondendo ai vari interpellanti sulle condizioni onerose di alcuni contratti per le forniture di guerra, il ministro Gallieni riconduce alle giuste proporzioni gli abusi, sulla base dei documenti. Dice che soltanto una trentina di contratti, su centomila, furono deferiti ai tribunali. Esponendo le difficoltà del compito, il ministro della guerra rende omaggio al suo predecessore Millerand ed aggiunge che se è risoluto a colpire severamente, si ricorda che è rappresentante della Francia, generoso e giusto e vuole circondare di tutte le garanzie di difesa coloro che debbono rispondere dei loro atti* (vivi applausi).

Un idroplano tedesco abbattuto da una torpediniera francese

PARIGI, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

«*Una torpediniera inseguì e cannoneggiò due idroplani presso Bando Otralel. Uno riuscì a fuggire, l'altro, colpito, si capovolse e fu catturato con un ufficiale ed un sott'ufficiale che lo montavano.*

«*Un incrociatore francese bombardò e distrusse completamente l'officina tedesca per il materiale da guerra a Baiffa*». (Stef.)

L'America può fornire carbone - ma occorrono mezzi di trasporto

NEW YORK, 15. — Un grande esportatore di carbone, il signor Wittenberg, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del «New York Herald»: «Il carbone di Pocahontas non arriva in Francia ed in Italia che a mezzo di velieri. Bisogna sia organizzato un migliore servizio. L'America può corrispondere a tutte le domande di carbone che le siano rivolte, ma gli esportatori americani invitano i Governi dei paesi amici di Europa a provvedere mezzi di carico e di trasporto».

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 17. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 85.30 — Id. (1902) 84.67 — Id. 3 0[0] 57.=

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 98.82 = Buoni del Tesoro 97 70 = Id. (1913 1914) 96.27 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 297.40 — Ferr. V. E. 344.= = Ferr. Livornesi A. B. 344.50 Id. C. D. D. 309.— — Ferr. Centrale Toscana 529.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sardo (1879-82) 305.= — Prestito Unificato Città di Napoli 83.90 = Credito Fondiario Banco Napoli 450.85

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 463.64 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 455.18 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 439.35 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 475.— Id. id. id. 3 1[2 0[0 433.= = Banca d'It. 3 3[4 0[0 470.= Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 469.50 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 449.= = Id. 3 1[2 0[0 477.=

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

MARCA DI FABBRICA
...ARDIA DALLE TOSSI